Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri: criteri di privatizzazione e modalità di dismissione di una ulteriore quota della partecipazione del Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste italiane Spa

Atto del Governo 312

Informazioni sugli atti di riferimento

Atto del Governo:	312	
Titolo:	Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante definizione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di dismissione di una ulteriore quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste italiane Spa	
Norma di delega:	articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481	
Numero di articoli:	1	
	Senato	**Camera**
Date:		
presentazione:	21/06/2016	21/06/2016
annuncio:	21/06/2016	21/06/2016
assegnazione:	21/06/2016	21/06/2016
termine per l'espressione del parere:	11/07/2016	11/07/2016
Commissione competente :	8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni)	IX Trasporti
Rilievi di altre Commissioni:	5ª Commissione permanente (Bilancio)	V Bilancio

Presupposti normativi

Lo schema di Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la definizione dei criteri di **privatizzazione di una ulteriore quota della partecipazione detenuta dal MEF nel capitale di Poste Italiane S.p.a.**, viene predisposto ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge n. 481/1995 (Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità - Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità), che prevede che, per la privatizzazione dei servizi di pubblica utilità, il Governo definisca i **criteri per la privatizzazione** di ciascuna impresa e le relative modalità di dismissione e li trasmetta al Parlamento ai fini dell'espressione del **parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari.**

Sulle modalità di privatizzazione la premessa allo schema di decreto richiama il **decreto-legge n. 332/1994** (Norme per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni dello Stato e degli enti pubblici in società per azioni), in particolare l'articolo 1, comma 2, del decreto che prevede che l'alienazione delle partecipazioni detenute dallo Stato sia effettuata con modalità trasparenti e non discriminatorie, finalizzate alla diffusione tra il pubblico dell'azionariato, individuate con **decreto del Presidente del Consiglio dei ministri,** su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle attività produttive.

Il decreto legge n. 332/1994 ha individuato due specifiche modalità attraverso le quali è possibile effettuare la vendita delle partecipazioni: l'**offerta pubblica di vendita** e la **trattativa diretta** con i potenziali acquirenti. E' prevista anche la possibilità di effettuare la cessione mediante ricorso contestuale ad entrambe le

procedure.

Per quanto riguarda la **destinazione dei proventi delle privatizzazioni**, l'art. 13 del medesimo D.L. n. 332/1994 prevede che questi siano destinati al **fondo di ammortamento del debito pubblico (di cui all'art. 2 della L. n. 432 del 1993)**.

L'art.1-bis del decreto-legge n. 332 ha previsto inoltre che le dismissioni delle partecipazioni detenute dallo Stato in società operanti nel settore dei pubblici servizi siano subordinate alla creazione di organismi indipendenti per la regolarizzazione delle tariffe ed il controllo della qualità dei servizi di rilevante interesse pubblico. L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni è dal 2012 l'Autorità di regolazione competente sui servizi postali.

L'operazione di collocamento sul mercato di Poste del 2015

Nel corso del **2015** è stata realizzata la **cessione mediante offerta pubblica di vendita** rivolta al pubblico dei risparmiatori italiani (inclusi i dipendenti) e a investitori istituzionali nazionali ed esteri di circa il **35,30% del capitale sociale di Poste Italiane S.p.A.,** con conseguente **quotazione** delle relative azioni presso il mercato telematico gestito da **Borsa Italiana S.p.A**.

I **criteri e le modalità per la dismissione** di tale quota erano state individuate con il **decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 maggio 2014**, che aveva disposto la cessione di una quota del capitale di Poste Italiane S.p.A. non superiore al 40%. Sullo schema di D.P.C.M. (atto n. 77), era stato acquisito il parere favorevole, con osservazioni, della IX Commissione Trasporti della Camera dei deputati, espresso nella seduta del 26 marzo 2014.

Le osservazioni espresse dalla IX Commissione nel parere sono state le seguenti:

a) si garantisca che la cessione a soggetti privati di una quota del capitale sociale di Poste italiane non comporti riduzioni, sotto il profilo qualitativo e quantitativo, del livello delle prestazioni connesse allo svolgimento del servizio postale universale;

b) si adottino tutte le opportune misure, sia con riferimento alla *governance* del gruppo, sia con riferimento alle modalità di svolgimento delle diverse attività in cui il gruppo è impegnato, che, in relazione alla raccolta del risparmio postale, forniscano le necessarie garanzie a tutela del risparmio stesso;

c) anche in relazione alla realizzazione dell'operazione di cui allo schema di decreto in esame, si adottino le opportune iniziative per procedere in modo tempestivo alla definizione e stipula del contratto di programma tra il Ministero dello sviluppo economico e Poste Italiane S.p.A. per la fornitura del servizio postale universale relativamente al periodo successivo agli anni 2009-2011 e per rinnovare la convenzione tra Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. e Poste Italiane S.p.A. concernente la raccolta del risparmio postale, che è scaduta nel 2013;

d) nella definizione delle modalità con cui sarà effettuata l'alienazione, si individui come prioritaria l'offerta pubblica di vendita rivolta alla generalità dei
risparmiatori in Italia; si provveda altresì a definire in modo equilibrato la cessione delle azioni a dipendenti del gruppo Poste Italiane S.p.A.;

e) si assumano da parte del Governo le iniziative, anche di carattere normativo, utili a permettere che il gettito derivante dalla cessione di una quota di minoranza del capitale di Poste italiane sia destinato, anche in considerazione della difficile situazione economica e finanziaria, a interventi che possano sostenere efficacemente il rilancio dell'economia, con particolare riferimento allo sviluppo della banda larga e delle reti di nuova generazione, ad investimenti infrastrutturali per le reti di trasporto, a interventi urgenti contro il dissesto idrogeologico.

Sul medesimo schema, in data 5 marzo 2014, si era espressa favorevolmente anche l'8ª Commissione lavori pubblici, comunicazioni del Senato, formulando le seguenti osservazioni:

- si invita il Governo a valutare la possibilità di introdurre forme agevolate di acquisto delle azioni cedute, analoghe a quelle previste per i dipendenti del Gruppo Poste Italiane S.p.A., anche a favore dei piccoli risparmiatori e correntisti postali;
- si segnala l'opportunità di prevedere, mediante l'emanazione di regole apposite, forme di partecipazione alla *governance* di Poste Italiane S.p.A. anche per i piccoli azionisti, al fine di tutelare i legittimi interessi di questi soggetti e di rafforzare l'obiettivo della creazione di un azionariato diffuso;
- è opportuno che la procedura di cessione articolata in più fasi sia attuata con tempi e modalità tali da consentire la più proficua valorizzazione delle quote cedute e che, in tale prospettiva, la successiva quotazione in Borsa sia preceduta da una verifica del valore di mercato delle quote cedute, auspicandone un successivo apprezzamento;
- per quanto concerne l'impiego delle risorse derivanti dalla privatizzazione, si raccomanda al Governo di valutare la possibilità di destinare le stesse, per quote e previa verifica del loro ammontare complessivo, anche a interventi finalizzati al sostegno della ripresa economica e segnatamente alla riduzione del costo del lavoro;
- fermo restando il percorso teso all'apertura al mercato e alla successiva quotazione in Borsa, occorre mantenere la capacità di indirizzo strategico da parte dello Stato, anche al fine di tutelare le funzioni di interesse pubblico svolte da Poste Italiane S.p.A, per quanto attiene al servizio universale di recapito postale e alla raccolta e gestione del risparmio postale;
- in tale ambito, si sollecita il Governo a procedere rapidamente alla stipula del contratto di programma tra lo Stato e Poste Italiane per il servizio universale, attraverso modalità che garantiscano una piena correlazione tra ricavi e costi sostenuti;
- in merito al risparmio postale, appare opportuno adottare tutte le misure atte a tutelare il valore dei capitali dei piccoli risparmiatori e a preservare l'uso di tali risorse per finanziare gli investimenti strategici per il Paese, attraverso Cassa depositi e prestiti. A tale scopo, si segnala al Governo l'urgenza di definire quanto prima la nuova convenzione pluriennale tra Poste Italiane e Cassa depositi e prestiti;

- si auspica che il collocamento sul mercato di Poste Italiane S.p.A. possa favorire anche un assetto maggiormente equilibrato e competitivo nei settori nei quali il Gruppo svolge le sue attività, nel rispetto delle disposizioni comunitarie e nazionali in materia di tutela della libera concorrenza.

L'**Offerta Globale di Vendita di azioni ordinarie di Poste Italiane** finalizzata alla quotazione sul Mercato Telematico Azionario di Borsa Italiana S.p.A si è **conclusa il 23 ottobre 2015.** La data di **inizio delle negoziazioni delle azioni ordinarie della Società** è stata il **27 ottobre 2015.**

A seguito di tale cessione, i**l Ministero dell'economia e delle finanze risultava titolare di 845.005.992 azioni di Poste Italiane S.p.A., pari a circa il 64,70% del capitale sociale,** di cui n. 6.924.313 a servizio delle assegnazioni gratuite al pubblico indistinto dei sottoscrittori che deterranno le azioni acquistate fino al 27 ottobre 2016 (c.d. *bonus share*).

Nella premessa allo schema di DPCM in esame si ricorda anche che lo Statuto di Poste Italiane S.p.A. prevede che nessun soggetto diverso dal Ministero dell'economia e delle finanze, da Enti pubblici o da soggetti da questi controllati possa detenere una quota superiore al 5% del capitale della società.

Contenuto

L'articolo 1, comma 1, dello schema di dPCM, prevede la **dismissione di una ulteriore quota, detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze, del capitale sociale di Poste Italiane S.p.A.** mediante un'**offerta di largo mercato rivolta al pubblico** dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane, e/o a investitori istituzionali italiani ed internazionali.

L'offerta al pubblico di tale ulteriore quota della partecipazione dovrà peraltro consentire il **mantenimento di una partecipazione dello Stato** al capitale di Poste Italiane, **anche per il tramite di società direttamente o indirettamente controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze, non inferiore al 35%.**

Con riferimento a tale operazione va ricordato che con il decreto del MEF 25 maggio 2016 è stato disposto il conferimento a Cassa depositi e prestiti S.p.A. di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero in Poste Italiane S.p.A. a fronte di uno specifico aumento di capitale riservato al Ministero dell'economia e finanze, pari al 35% del capitale sociale.

L'art. 1 del decreto ministeriale autorizza infatti il Dipartimento del Tesoro a sottoscrivere l'**aumento a pagamento del capitale di Cassa depositi e prestiti società per azioni** (CDP), riservato al Ministero dell'economia e delle finanze, per un importo di complessivi 2.930.257.785 euro, comprensivo di capitale per euro 551.143.264 e sovrapprezzo per euro 2.379.114.521. Più precisamente vengono acquisite 45.980.912 azioni di CDP di nuova emissione, ad un prezzo di emissione di euro 63,7277004206.

L'aumento di capitale viene sottoscritto e liberato **mediante il conferimento a CDP di n. 457.138.500 azioni ordinarie di Poste Italiane S.p.A., pari al 35% del capitale della stessa Società.**

Nelle premesse del decreto ministeriale si evidenzia infatti che con delibera del consiglio di amministrazione di CDP del 25 maggio 2016, è stata approvata, tra le altre, la proposta di **aumento a pagamento del capitale sociale di CDP** per un importo di complessivi euro 2.930.257.785, comprensivo di capitale per euro 551.143.264 e sovrapprezzo per euro 2.379.114.521, riservato al Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'art. 2441, comma 4, cod. civ., da liberarsi **mediante il conferimento da parte di quest'ultimo di una partecipazione nel capitale sociale di Poste Italiane**, da eseguirsi entro il 31 dicembre 2016. La partecipazione del Ministero dell'economia e delle finanze in CDP passerà quindi dall'80,1% circa del capitale sociale all'82,77% circa del capitale sociale della stessa post aumento di capitale riservato.

Nella premessa al decreto è indicato che tale operazione risponde ad un'esigenza di rafforzamento patrimoniale di CDP per la realizzazione di operazioni aziendali programmate dell'ordine di 3 miliardi di euro. Secondo il Comunicato Stampa MEF del 25/05/2016, tale operazione non determina l'insorgere di OPA obbligatoria ai sensi dell'articolo 106 del TUF e si specifica che il MEF intende collocare sul mercato **la quota di Poste di cui resta in possesso dopo l'operazione di conferimento a CDP, pari al 29,7% del capitale.**

La partecipazione sarà assegnata alla **gestione separata di CDP** ma l'attività di indirizzo e di gestione continuerà ad essere esercitata dal MEF.

Tale trasferimento a Cassa Depositi e prestiti è stato operato sulla base dell'art. 5, comma 3, lett. b) del decreto-legge n. 269 del 2003, che ha previsto la possibilità di disporre (entro due mesi dall'entrata in vigore del decreto) con decreti del MEF, anche in deroga alla normativa vigente, trasferimenti e conferimenti di beni e partecipazioni societarie dello Stato, anche indirette, alla gestione separata della Cassa depositi e prestiti Società per azioni. La norma prevede altresì la possibilità, con successivi decreti ministeriali, di disporre ulteriori trasferimenti e conferimenti. I decreti sono soggetti al controllo preventivo della Corte dei conti e trasmessi alle competenti Commissioni parlamentari.

I **valori** di tale **trasferimento** sono determinati, in base al decreto legge n. 29, sulla base di una **relazione giurata di stima** che deve essere prodotta da uno o più soggetti di adeguata esperienza e qualificazione professionale nominati dal Ministero, anche in deroga agli articoli da 2342 a 2345 del codice civile. Le operazioni per l'effettuazione dei trasferimenti e conferimenti previsti dall'art. 5 richiamato sono esenti da imposizione fiscale, diretta e indiretta.

Nelle premesse al decreto ministeriale 25 maggio 2016 viene riportato che il MEF ha conferito ad Equita Sim

S.p.A., soggetto indipendente e di adeguata esperienza e qualificazione professionale - che ha ricoperto il ruolo di valutatore a favore del Ministero nell'operazione di collocamento delle azioni di Poste Italiane a seguito di apposita selezione ai sensi dell'art. 125 del codice degli appalti di cui al decreto legislativo n. 163/2006 - l'incarico di redigere la relazione giurata di stima del valore della partecipazione oggetto dell'operazione di conferimento nonchè la congruità del numero delle azioni di CDP che saranno emesse a servizio dell'aumento di capitale sociale.

Il **comma 2** dello schema di decreto in commento prevede che anche in questo caso, come nella prima *tranche* di privatizzazione realizzata nel 2015, l'alienazione della quota di partecipazione possa essere effettuata, anche in più fasi, attraverso il ricorso singolo e/o congiunto ad un'**offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori** in Italia, inclusi i **dipendenti** del Gruppo Poste Italiane, e/o a **investitori istituzionali** italiani e internazionali.

L'**Offerta Globale di Vendita di azioni ordinarie di Poste Italiane** finalizzata alla quotazione sul Mercato Telematico Azionario di Borsa Italiana S.p.A. e conclusasi il **23 ottobre 2015** ha avuto ad oggetto un quantitativo massimo di n. 453 milioni di azioni ordinarie, corrispondente al 34,7% del capitale sociale della Società (il limite era il 38,2% del capitale della Società in caso di integrale esercizio dell'Opzione *Greenshoe*) e si è realizzata attraverso un'Offerta Pubblica in Italia rivolta al **pubblico indistinto e ai dipendenti** del Gruppo Poste Italiane e avente ad oggetto un minimo di 135,9 milioni di azioni, pari al 30% dell'Offerta Globale di Vendita, e un contestuale **Collocamento Istituzionale**.

In proposito si ricorda che per **offerta pubblica di vendita (opv)** si è soliti intendere un'operazione che consiste nel collocamento sul mercato, da parte delle società autorizzate, di azioni già esistenti, cioè non di nuova emissione, a prezzi e quantità prefissati. L'introito che deriva dalla loro vendita spetta ai soci (in questo caso il Ministero dell'economia e finanze) e non alla società emittente.

Con l'espressione **investitore istituzionale** si intende invece un operatore economico che esercita in modo continuativo e professionale l'attività di investimento, in valori mobiliari o immobiliari, di rilevanti risorse finanziarie, frutto di raccolta presso comunità, spesso molto ampie, di risparmiatori (quali compagnie di assicurazioni, banche di investimento e di affari, fondi comuni di investimento, fondi pensione, *hedge fund*, Società di gestione del risparmio, enti pubblici previdenziali). Per approfondimenti vedi qui.

L'offerta pubblica di vendita può essere rivolta al **pubblico indistinto** dei risparmiatori o ad **investitori istituzionali**. L'offerta ad investitori istituzionali può essere realizzata o attraverso "un'offerta istituzionale", destinata alla generalità degli investitori istituzionali o attraverso collocamenti privati, riservati ad una selezione di investitori individuati. Nel caso in cui i destinatari dell'OPV siano i risparmiatori, la società emittente dovrà darne preventiva comunicazione alla CONSOB, consegnando contestualmente il prospetto informativo dell'operazione e realizzare tale operazione nel rispetto degli obblighi previsti dal Testo Unico della Finanza (decreto legislativo n. 58/1998). Nelle altre due fattispecie di offerta, invece, la società non è obbligata a rispettare norme particolarmente restrittive in termini di informativa e trasparenza in quanto si presume che le categorie di destinatari necessitino di minor tutela a motivo della loro professionalità. Ai sensi del Testo unico della finanza, l'attività di collocamento tra il pubblico e gli investitori istituzionali può essere esercitata solo dagli intermediari autorizzati, pertanto, qualora i destinatari dell'OPV siano tali categorie, la società dovrà avvalersi dell'aiuto di un global coordinator (cioè un intermediario che in un'operazione di collocamento assume compiti di coordinamento e di consulenza; il compito può essere svolto da banche di investimento italiane o estere a ciò autorizzate ai sensi del Testo unico bancario, decreto legislativo n. 385/1993). Per approfondimenti vedi qui.

Il **comma 3,** analogamente a quanto previsto nella prima tranche di privatizzazione del 2015, consente di attivare **forme di incentivazione per la partecipazione all'offerta pubblica di vendita da parte dei risparmiatori e dei dipendenti** del gruppo Poste italiane, tenuto conto anche della prassi di mercato e di precedenti operazioni di privatizzazione.

Tali forme di incentivazione potranno tradursi in:

- quote dell'offerta riservate;
- agevolazioni di prezzo; in proposito, la relazione illustrativa precisa che si potrebbe ipotizzare un *bonus share*, vale a dire una clausola che in seguito ad un'offerta pubblica di vendita o di sottoscrizione prevede l'allocazione a titolo gratuito ai sottoscrittori iniziali di un certo quantitativo di azioni in caso di possesso azionario ininterrotto per un determinato arco temporale; per approfondimenti vedi qui)
- agevolazioni nelle modalità di finanziamento (si deve presumere, per l'acquisto di azioni della società).

Nell'**OPV del 2015**, il prezzo d'offerta, uguale al prezzo istituzionale, è stato fissato in **euro 6,75** per azione, per un **controvalore complessivo di euro 3.058 milioni,** esclusa l'opzione *Greenshoe* e al lordo di commissioni e spese relative all'operazione. Era prevista la possibilità di incremento di tale importo fino a 3.364 milioni di euro in caso di integrale esercizio dell'opzione *Greenshoe* riconosciuta al Consorzio di collocamento istituzionale.

Sulla base del prezzo di euro 6,75 per azione la capitalizzazione della società è pari a circa euro 8.816 milioni.

La domanda complessiva di n. 1.521 milioni di azioni è risultata pari a circa 3,35 volte il quantitativo massimo oggetto dell'offerta globale di vendita e a circa 3,1 volte includendo anche le azioni oggetto dell'opzione *Greenshoe*.

Il Ministero dell'economia e finanze ha deciso di allocare i 453 milioni di azioni oggetto dell'offerta globale come segue: n. 317,1 milioni di azioni agli investitori istituzionali (70% dell'offerta globale) e n. 135,9 milioni di azioni al pubblico indistinto e ai dipendenti del Gruppo Poste Italiane (30% dell'offerta globale). E' stato altresì deciso di

allocare agli Investitori Istituzionali ulteriori n. 45,3 milioni di azioni al servizio dell'opzione *Greenshoe*.

Considerando tali ulteriori azioni, l'offerta è stata quindi complessivamente allocata per il 72,7% agli Investitori Istituzionali e il 27,3% all'offerta pubblica.

La società Poste Italiane e l'assetto del settore postale

Il **Gruppo Poste Italiane Spa** è una società partecipata dal Ministero dell'economia, fino al 2015 al 100%.

Il **bilancio di esercizio** di Poste Italiane al 31 dicembre 2015 è stato approvato dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti di Poste Italiane S.p.A. il 24 maggio 2016. Nell'Assemblea è stato presentato anche il bilancio consolidato. L'Assemblea ha integrato la composizione del Consiglio di Amministrazione, per ottemperare agli impegni assunti in occasione della quotazione dalla Società e dall'Azionista Ministero dell'Economia e delle Finanze: è stato aumentando da sette a nove il numero dei componenti del Consiglio e sono quindi stati nominati due nuovi membri, Giovanni Azzone e Mimi Kung, le cui candidature sono state presentate da un raggruppamento di 14 investitori istituzionali. L'Assemblea ha altresì rinnovato il Collegio Sindacale. I principali risultati di bilancio al 31 dicembre 2015 approvati dal CdA sono:

- Ricavi totali consolidati: € 30,7 miliardi, +7,8% (€ 28,5 miliardi nel 2014)
- Risultato operativo consolidato: € 880 milioni, +27,4% (€ 691 milioni nel 2014);
- Utile netto consolidato: € 552 milioni (€ 212 milioni nel 2014);
- dividendo proposto di € 34 centesimi per azione da sottoporre ad approvazione assembleare;
- Masse gestite/amministrate: € 476 miliardi, +3,1% (€ 462 miliardi al 31.12.2014);
- Posizione finanziaria netta industriale: avanzo di € 302 milioni (disavanzo di € 1.451 milioni al 31.12.2014).

Si ricorda che Poste Italiane S.p.a. ha presentato il 16 dicembre 2014 il nuovo **Piano strategico 2015-2019** che prevede un unico Gruppo integrato, focalizzato su 3 aree: Logistica e Servizi Postali, Pagamenti e Transazioni, Risparmio e Assicurazioni.

Nel Piano si prevede tra l'altro:

- un fatturato in crescita verso i 30 miliardi di euro e una profittabilità che dovrebbe tornare a crescere;
- investimenti in piattaforme e servizi digitali per circa 3 miliardi di euro, di cui 500 milioni per la sicurezza e la riqualificazione degli uffici postali come luogo di servizio, assistenza e consulenza ai cittadini e alle famiglie;
- una crescita nella logistica pacchi con obiettivo di quota di mercato superiore al 30% nel segmento *business to consumer;*
- lo sviluppo della piattaforma dei pagamenti digitali, incrementando da 20 a 30 milioni le carte di pagamento;
- l'ingresso di 8000 nuove persone (50% nuove professionalità) e la riqualificazione di 7000 persone;
- la ridefinizione del Servizio Universale postale in quanto considerato disallineato rispetto ai reali bisogni delle famiglie e non più sostenibile dal punto di vista economico, prima della firma del Contratto di Programma 2015\2019.

Le **società del Gruppo Poste Italiane** sono:

Postevita SpA (assicurazioni vita); **Poste Assicura SpA** (assicurazioni); SDS nuova sanità Srl; SDS System data software Srl; BancopostaFondi SGR (Società di gestione del risparmio); **Postel Spa** (servizi di Gestione Documentale, comunicazione ed E-procurement per le imprese e la Pubblica Amministrazione); Poste Tributi ScpA; Address software Srl; Postecom SpA (ricerca servizi digitali); PatentiViaPoste ScpA; Consorzio Postemotori; Conio Inc.; **Postemobile** SpA (servizi informatici); Consorzio per i servizi di telefonia mobile ScpA; ItaliaCamp srl; MistralAir Srl (compagnia aerea); Consorzio logistica pacchi ScpA; **SDA Express Courier SpA** (corriere espresso); Kickpoint SpA; Uptime SpA (in liquidazione); Poste Tutela S.p.A (servizi di sicurezza complementare); **Europa Gestioni Immobiliari** (valorizzazione patrimonio immobiliare e con la fusione per incorporazione di PosteEnergia acquisto energia all'ingrosso e vendita all'interno del gruppo); Anima holding SpA; **Banca del Mezzogiorno - Mediocredito centrale**.

La società **Poste italiane Spa** è riconosciuta *ex lege* **fornitrice del servizio universale** per un periodo di quindici anni a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 58/2011 (e quindi **fino al 2026**), con possibilità di revoca, ogni quinquennio, qualora la verifica del rispetto degli obblighi del contratto di programma dia esito negativo.

Il fornitore del servizio universale è individuato attraverso una designazione operata dal Ministero dello sviluppo economico sulla base dell'analisi dei costi del servizio e di criteri quali la garanzia della continuità della fornitura del servizio, la redditività degli investimenti, la struttura organizzativa dell'impresa, lo stato economico dell'ultimo triennio, l'esperienza del settore e gli eventuali pregressi rapporti con la pubblica amministrazione nello specifico settore con esito positivo. Il provvedimento ha poi confermato l'obbligo per il fornitore del servizio universale di istituire la separazione contabile distinguendo, fra singoli servizi, i prodotti rientranti nel servizio universale e quelli esclusi.

I **rapporti tra lo Stato e il fornitore del servizio universale sono disciplinati dal contratto di**

programma. Il nuovo **Contratto di programma 2015-2019** tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la società Poste italiane S.p.a. per la fornitura del servizio postale universale è stato firmato il 15 dicembre 2015, come previsto dalla legge di stabilità 2015. Il contratto è entrato in vigore il primo gennaio 2016 e ha ottenuto l'approvazione della Commissione europea. Il contributo per l'onere del servizio postale universale è pari a 262,4 milioni € all'anno e viene erogato entro il 31 dicembre di ciascun anno di vigenza del contratto, con cadenza mensile.

Gli oneri connessi alla fornitura del servizio universale sono finanziati attraverso trasferimenti a carico del bilancio dello Stato, quantificati nel contratto di programma, e attraverso il fondo di compensazione alimentato dalle imprese del settore, previsto dall'articolo 10 del decreto legislativo n. 261/1999.

Si ricorda che con il **decreto legislativo n. 58/2011,** di recepimento della direttiva 2008/6/CE è stato ulteriormente sviluppato il processo di **liberalizzazione del mercato dei servizi postali** nei paesi della UE. Tra le misure più significative del provvedimento vi sono:

1. l'individuazione di un'**autorità** indipendente di **regolazione** del settore, inizialmente stabilita (decreto legislativo n. 58/2011) in un'Agenzia nazionale sul modello delle agenzie fiscali e poi individuata (decreto-legge n. 201/2011) a partire dal 2012 nell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;
2. la ridefinizione del **perimetro del servizio universale**, escludendone la pubblicità diretta per corrispondenza e consentendo, in presenza di particolari condizioni di comunicare alla Commissione europea, la fornitura del servizio a giorni alterni. Alla luce delle modifiche introdotte, il servizio universale viene a comprendere:

- la raccolta, il trasporto, lo smistamento e la distribuzione degli invii postali fino a 2 kg e dei pacchi postali fino a 20 kg;
- i servizi relativi agli invii raccomandati ed agli invii assicurati.

Il provvedimento ha comunque significativamente ridotto la parte del servizio universale riservata in via esclusiva al fornitore del servizio stesso prevedendo che singole parti, diverse da quelle riservate in esclusiva, del servizio universale possano essere fornite anche da altri prestatori e non dal solo fornitore: la parte riservata in esclusiva è ora limitata alle notificazioni e comunicazioni a mezzo posta degli atti giudiziari e alle notificazioni dei verbali delle violazioni del codice della strada (in precedenza la parte riservata comprendeva tutta la corrispondenza relativa a procedure amministrative e giudiziarie e tutta la corrispondenza interna e transfrontaliera superiore a 50 grammi).

In proposito si segnala che il disegno di **legge annuale sulla concorrenza**, attualmente all'esame al Senato (**A.S. 2085**, articolo 25), prevede la soppressione, a decorrere dal 10 giugno 2017, dell'attribuzione in esclusiva alla società Poste italiane S.p.A. dei servizi inerenti le notificazioni e comunicazioni di atti giudiziari, nonché dei servizi inerenti le notificazioni delle violazioni del codice della strada.

Per gli **altri operatori** è necessaria:

- una licenza individuale, rilasciata dal Ministero dello sviluppo economico, per le imprese che intendono fornire al pubblico servizi postali non riservati che rientrano nel campo di applicazione del servizio universale;
- un'autorizzazione generale rilasciata dal Ministero dello sviluppo economico per gli altri operatori.

In entrambi i casi può essere richiesto alle imprese l'adempimento di specifici obblighi del servizio universale ovvero di obblighi di contribuzione al fondo di compensazione finanziaria.

Senato: Dossier n. 344
Camera: Atti del Governo n. 310
27 giugno 2016

Senato	Servizio Studi del Senato Ufficio ricerche nei settori infrastrutture e trasporti	Studi1@senato.it - 066706-2451	SR_Studi
Camera	Servizio Studi Dipartimento Trasporti	st_trasporti@camera.it - 066760-2614	CD_trasporti

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.
TR0383